Lo stato dell'arte

della cosiddetta "liquidazione" del Casella in sintesi – 3

Abbiamo cambiato il logo del Coordinamento. Non è la nascita del Casella ma la sua istituzionalizzazione, l'obbligatorietà, quella che, con l'infelice linguaggio della tecnocrate, Francesca Balzani, nell'audizione del 13 marzo del 2025, chiamò "anomalia", a fondare la nostra azione.
Il Casella, se è un'anomalia, lo è perché è stato sancito dalla Legge per opera di un Decreto presidenziale.
È una norma!!! Gentile Balzani!!! A meno di sostenere che anche rispettare la Legge sia un'anomalia!!!



Supplemento ordinario n. 2 alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 205 del 14 agosto 1962

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA – Martedì, 14 agosto 1962 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI – TEL. 650-139 650-841 682-361
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO – LIBRERIA DELLO STATO – PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA – CENTRALINO 8508

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 gennaio 1962, n. 1158.

Norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti dalle imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani e agenzie di stampa.

Coordinamento nazionale Fondo Previdenza Quotidiani "Fiorenzo Casella", 5 novembre 2026

L’obbligatorietà

I minimi di trattamento economico e normativo così stabiliti sono inderogabili nei confronti di tutti i lavoratori dipendenti dalle imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di stampa.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E’ fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1962

GRONCHI

FANFANI — SULLO

Il mondo è cambiato le leggi pure… e i diritti quesiti no?

È così che pensano i tecnocrati del mondo futuro che è già qui. Il DPR presidenziale con rango di Legge dello Stato esclude ogni deroga ai minimi stabiliti. E infatti la deroga gestionale del Casella, concessa per legge, non ha comportato alcuna interruzione nell'applicazione dell'obbligatorietà dei contributi pensionistici. Se non viene esplicitato una deroga non revoca una norma di rango superiore, caso mai la integra nel tentativo di adeguare la situazione alle nuove esigenze. E certamente non peggiora la situazione.

Ma l'obbligatorietà è stata sacrificata all'esigenza di trasferire un po' di milioncini a Byblos. Lo squilibrio del Casella – secondo la Balzani riscontrabile fin dalla sua ammissione alla vigilanza COVIP – andava curato attraverso una gestione corretta e progressiva dei prepensionamenti, che invece sono stati incentivati, proposti ai lavoratori come occasione più unica che rara di sfuggire alla morsa del lavoro. La scelta della vita. Con una manciata di tabacco ai lavoratori e i ben più consistenti sussidi della 416 si è rispettato il più frequente canovaccio della politica industriale del nostro paese,

così sintetizzabile: tu Stato mi finanzi in qualche misura l'introduzione delle innovazioni tecnologiche e io, azienda, non ti creo problemi sociali, non licenzio nessuno, usando il Casella come ammortizzatore sociale. Se poi con l'aiuto e il consenso del sindacato eccedo e ne mando via più del necessario assumo un po' di gente a minor costo forse ci guadagno qualcosina.
Lo scambio ineguale, con i costi a carico dello Stato e del Casella – e i benefici a felice e giulivo carico degli editori – è stata la corda alla quale si è appeso l'impiccato.
Che siamo noi. Al sindacato, ammesso che si possa ormai chiamar tale, lo sporco lavoro che qualcuno pur deve fare. O volete che a farlo siano solo le aziende che sostengono la libertà di stampa e quindi la democrazia e quindi il dibattito politico e quindi la possibilità per il sistema politico di tener viva la giusta e necessaria dialettica politica?
Suvvia… siete proprio degli ingenui.



Willy Römer - Gypsy with dancing bear, Berlin, 1927.
Dopo lo spettacolino con l'orso ammaestrato passerà il tamburino con piattino a raccogliere le gentili offerte del pubblico. Tanto paga Pantalone, come diceva quel tale…